

Gli operai strappano a Madrid i loro dirigenti all'arresto

L'Unità

L'O.A.S. vuole inquinare le acque delle oasi del Sahara

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

Nonostante gli impegni si è sparato ancora una volta sugli operai in sciopero

La polizia spara: un operaio ucciso

Sangue operaio e democrazia

QUASI incredibili le notizie giunte da Ceccano: la polizia in assetto di guerra ha assediato il paese, la polizia ha sparato sugli operai in lotta, un lavoratore è caduto ucciso, decine sono i feriti. Sembra d'esser tornati indietro di anni, ai tempi tragici dei peggiori governi democristiani. Ma non è così: questa sanguinosa aggressione è di oggi, è di quest'Italia che vanta il « miracolo » economico, è stata perpetrata sotto la responsabilità di un governo di centro-sinistra che dice di richiamarsi al mondo del lavoro, alla Costituzione, alla democrazia.

Già il fatto che, nonostante gli impegni solennemente o untuosamente assunti (ricordate Fanfani alla TV?) si spari addosso ad operai e cittadini come fossero cani rognosi, e si intervenga con la forza e si stronchino delle vite a sostegno di un padrone esoso, già questo fatto è di per sé incivile e mostruoso: è segno di un sovvertimento di valori che è divenuto cancrena, nel nostro paese, dopo anni e anni di regime democristiano.

Ma che dire in questo caso, quando neppure l'attenuante dell'incidente improvviso può essere invocata, quando la tragedia è stata preceduta da oltre un mese di scontri tra un padrone — uno solo — e un intero paese: un mese nel quale il governo di centro-sinistra non solo non ha mosso un dito per ridurre alla ragione quel padrone ma anzi ha schierato dalla sua parte interi reparti in armi, scegliendoli più e più volte contro gli operai e i cittadini, fino all'estrema aggressione di ieri?

LINEARI sono i termini della lotta che si è combattuta a Ceccano in questi 36 giorni. Da una parte stanno i seicento operai del saponificio e le loro famiglie, che chiedono un premio di produzione di poche migliaia di lire e la fine di illegali contratti, che servono al padrone come arma di ricatto. Le loro rivendicazioni sono talmente elementari e giuste che tutta la popolazione in tutti i suoi ceti, tutti i sindacati senza eccezione, tutti i partiti politici raccolti in comitato cittadino le hanno sostenute: una lotta eroica per la sua durata, la sua combattività, la sua capacità di fronteggiare con calma la iattanza padronale, il crumiraggio, i ripetuti e violenti interventi di carabinieri e polizia.

Dall'altra parte sta questo ras locale, questo « re del sapone » che in sedici anni di sfruttamento dei suoi operai ha ricavato 60 miliardi di utili e li ha celebrati in questi giorni con un festino, con le forze dello Stato che gli facevano da guardiane, come in una corte medioevale. Per negare qualche milione l'anno ai suoi operai, questo arricchito militante della destra andreottiana della D.C. si è messo a sfidare l'intera cittadina.

EBBENE, chi ha scelto il governo tra queste forze in conflitto? Ha scelto il padrone, e anziché ridurlo alla ragione nei mille modi possibili ha diretto i suoi colpi contro gli operai privati della giusta mercede, anziché requisire la fabbrica ha schierato i suoi reparti in armi a protezione del sacro recinto della proprietà privata, anziché dare indicazioni tassative perché fosse comunque evitata la violenza ha permesso che la si esercitasse contro due scioperi generali ed ha permesso, infine, che si tornasse a versare il sangue.

Non è necessario aspettare il rapporto dell'ispettore di P.S. che il ministro Taviani ha mandato sul posto, per individuare le responsabilità. Le responsabilità politiche stanno tutte in questi precedenti. Forse altre e più gravi ne verranno in luce, forse non si può neanche escludere che questo atto brutale sia frutto delle mene di esponenti della destra governativa notoriamente legati al ras di Ceccano, o peggio un risultato oggettivo delle connivenze che in queste settimane la D.C. ha stabilito con i rifiuti della politica nazionale, invocandone la « fiducia » su tutte le piazze. Ma se questo è solo un sospetto, un altro drammatico interrogativo certamente sorge: ci si può attendere un rinnovamento democratico da un governo che lascia maturare una simile vicenda? O non è forse vero che ancora aspra è la strada da percorrere perché un clima politico radicalmente nuovo — quel clima per cui i lavoratori italiani e noi alla loro testa ci battiamo da anni senza compromessi — si instauri nel nostro paese?

Luigi Pintor

Grande comizio di Togliatti a Bari

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato domenica sera in piazza Prefettura davanti a una grande folla di cittadini, sottolineando l'importanza politica nazionale del voto delle elezioni amministrative — le prime dopo la costituzione del governo di centro-sinistra — del 10 giugno prossimo, alle quali sono chiamati tre milioni di cittadini. (In 11ª pagina il resoconto del discorso).

e decine di feriti a Ceccano

L'aggressione è avvenuta al termine del 36° giorno di sciopero all'Annunziata contro il « re del sapone » - Uno dei feriti è in imminente pericolo di vita

CECCANO, 28. Un operaio del saponificio « Annunziata », Luigi Mastrogliano, di 40 anni, giace cadavere nell'obitorio dell'ospedale di Ceccano, un colpo di moschetto lo ha raggiunto al cuore. Un altro operaio di questa fabbrica, ove si sciopera da 36 giorni per chiedere aumenti salariali, Vincenzo Cipriani di 25 anni, è in fin di vita colpito da una scarica di proiettili al ventre. Altri cinque lavoratori sono ricoverati nelle corsie dell'ospedale, feriti da colpi di arma da fuoco ed altri ancora, una quarantina,



Luigi Mastrogliano, l'operaio assassinato

delle 18 i cancelli della fabbrica si sono aperti per far uscire un camion sul quale erano stati caricati i crumiri.

Il camion era scortato da alcuni poliziotti. La folla che era davanti al cancello si è scostata per far passare il mezzo, ed in questo modo gruppi di cittadini e di operai sono venuti a contatto con il cordone di agenti della Celere e dei carabinieri.

Sono scoppiati i primi incidenti; alcuni poliziotti hanno cominciato a picchiare duramente; gli operai hanno risposto come hanno potuto, con i pugni e con qualche sassi.

I dirigenti sindacali della CGIL e della CISL che dirigono assieme questa lotta, accompagnati dall'on. Compagnoni sono intervenuti per cercare di riportare la calma. Ma alcuni poliziotti erano scatenati. Malgrado si fosse fatto riconoscere il compagno on. Compagnoni è stato atterrato da un poliziotto che poi ha infierito su di lui, colpendolo alle spalle ed al labbro superiore con il calcio del mitra. Ugualmente picchiati duramente sono stati il segretario della Federazione giovanile comunista ed alcuni dirigenti sindacali. La folla ha cominciato a scappare. Ma, ritirandosi cercava di difendersi dall'assalto dei poliziotti, lanciando qualche sassi.

La sparatoria è iniziata quando la piazza era ormai deserta. I reparti di poliziotti che avevano preso posizione davanti al cancello della fabbrica sparavano in direzione delle strade che sboccavano sulla piazza, ogni volta che da esse spuntava qualche persona: Luigi Mastrogliano, l'operaio dell'« Annunziata », è stato colpito mentre si trovava all'imboccatura del ponte sul fiume Sacco, distante un centinaio di metri dal cancello dello stabilimento. Sono rimasti feriti Vincenzo Boriere, di anni 19, Angelo Roma, di 44, Angelo Ciccariello, di 42, Antonio Mazzoni, di 43, Vincenzo Malizia di 42, certo Del Brocco, ed altri ancora. La sparatoria è durata circa un'ora.

Ad interelli gli operai si affacciarono sulla piazza lanciando qualche sassi e nello stesso tempo sbarraavano le strade di accesso con delle rudimentali barricate. Sulla piazza sono arrivati i militi della croce rossa locale che hanno portato all'ospedale i feriti e Luigi Mastrogliano il quale era già morto. Altri feriti, per paura di essere arrestati, si sono fatti portare fuori dal paese ed al momento attuale non è ancora possibile fare un conto esatto di quanti siano rimasti colpiti. Si è accertato che uno dei feriti, ricoverato nel locale ospedaliero, è stato colpito mentre si trovava all'interno dello ambulatorio di un medico, da una sventagliata di mitra che è penetrata attraverso la

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)



La disperazione di Francesca Savone, la moglie di Luigi Mastrogliano. La donna, svenuta, è sorretta dalla figlia Fabrizia e dalle vicine di casa

Un discorso all'esposizione industriale

Krusciov agli italiani: Lavoriamo insieme

Positivo apprezzamento per lo sviluppo degli scambi tra l'Italia e l'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. L'inaugurazione della Mostra della produzione industriale italiana al parco Sokolniki di Mosca, che era già oggettivamente un « fatto nuovo » nella storia delle relazioni economiche fra l'Italia e l'URSS, si è trasformata stamattina in un avvenimento politico di grande rilievo. Krusciov, Kozlov e il governo sovietico quasi al completo sono intervenuti infatti alla cerimonia, e il primo ministro sovietico, terminati i discorsi ufficiali, ha

pronunciato a sua volta dichiarazioni di notevole importanza e significato. Delle mostre « governative » che hanno preceduto questa italiana (che governativa non è, bensì frutto dell'iniziativa privata) solo quella americana era stata inaugurata alla presenza di Krusciov, fatto questo evidentemente dovuto alla partecipazione di Nixon. Il valore del gesto compiuto oggi dal premier sovietico ne risulta ulteriormente sottolineato. Krusciov ha parlato subito dopo l'ambasciatore italiano, Straneo. Nell'aria erano ancora le ultime note de-

gli inni nazionali, quando il primo ministro sovietico — il capo coperto da un cappello di paglia per ripararsi dal sole — ha abbozzato un gesto verso i microfoni chiedendo all'ambasciatore il permesso di dire « due parole ».

« Vi prego di scusarmi — dice il primo ministro sovietico — se prendo la parola. So che ciò non è previsto dal programma, ma avendo assistito ai discorsi

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Un atto contro l'umanità

Una « H » USA esploderà nel cosmo

WASHINGTON, 28.

La Commissione americana per l'energia atomica ed il dipartimento della Difesa hanno annunciato congiuntamente questa sera che entro pochissimi giorni (forse entro quattro o cinque) gli Stati Uniti procederanno ad una nuova serie di esperimenti nucleari nell'atmosfera, nella regione dell'isola di Johnston, nell'oceano Pacifico.

Il gravissimo annuncio conferma che gli Stati Uniti sono decisi a eseguire il loro progetto di far esplodere una bomba atomica nelle fasce di Van Allen che tante indignate proteste ha suscitato presso gli scienziati di tutto il mondo.

Il primo esperimento della serie verrà effettuato con una bomba di potenza non superiore ad un milione di tonnellate di tritolo ed avrà luogo — secondo il comunicato — all'altezza « di decine di chilometri ».

Al primo esperimento ne seguiranno altri due: il secondo di questi consisterà nell'esplosione di una bomba « di potenza superiore al milione di tonnellate di tritolo ad un'altezza di centinaia di chilometri dal livello del mare ». Si ritiene che questo esperimento avrà luogo ad una quota variabile dalle 400 alle 600 miglia.

Sia il Pentagono che la Commissione per l'energia atomica hanno confermato che una delle esplosioni della prossima serie in progetto potrebbe produrre « una segmentazione » delle cinture di radiazioni naturali che circondano la terra, dette appunto cinture di Van Allen.

I tecnici della Commissione per l'energia atomica americana sostengono che la « segmentazione » potrebbe scomparire nel volgere di qualche settimana o, al massimo, di qualche mese e che nessun danno ne dovrebbe derivare per la ricerca scientifica e per la salute degli uomini.

Contro questa tesi americana si sono scagliati con severità i più eminenti scienziati del mondo.

Sir Bernard Lovell, direttore del radiotelescopio gigante di Jodrell Bank in Gran Bretagna, ha criticato con estrema violenza il progetto americano « nocivo — egli ha detto — a tutti i programmi di osservazione scientifica e minaccioso di gravi perturbazioni per quanto riguarda l'equilibrio delle radiazioni nell'atmosfera e quindi per la salute di tutto il genere umano ».

Tutti gli scienziati sovietici hanno protestato e i fisici delle università e del centro di ricerca giapponese, svedesi e australiani hanno inviato messaggi di protesta al governo americano, chiedendogli di rinunciare al progetto.

« Straordinariamente più gravi risulteranno tuttavia le conseguenze politiche dell'attuale decisione del governo USA, con la quale si riapre una nuova fase di tensione nelle relazioni mondiali già gravemente avvelenate dalla serie di esplosioni appena conclusa nel Pacifico. A questo proposito alcuni sovietici hanno detto: « Krusciov aveva fermamente dichiarato che l'URSS « non potrà assistere all'infinito senza prendere provvedimenti, a una nuova ondata di esplosioni degli Stati Uniti ».

Il cielo lacerato

Il proposito, oggi confermato dagli americani, di spezzare con una esplosione a grandissima altitudine le fasce di Van Allen che circondano la terra, e di sconvolgere così il campo elettromagnetico terrestre, lascia paurosamente perplessa la maggioranza degli scienziati, incapaci perfino di prevederne le conseguenze. Ora, non è tanto impressionante la temerarietà della impresa quanto il fatto che di fronte a una simile iniziativa non ci sia stata finora quella reazione massiccia e indignata che pur sarebbe da attendersi. Sembra quasi che manchi nelle stesse sfere più evolute la chiara consapevolezza non solo della gravità ma soprattutto della illiceità della decisione americana. I giuristi così pronti contro di noi a spaccare un capello in quattro non hanno nulla da dire, la stampa, la radio, la televisione tacciono, il governo — anche se di centro-sinistra — si disinteressa.

Eppure, i dati scientifici finora noti sono tali da suscitare l'allarme più vasto. A giudizio concorde degli esperti, il meno che possa capitare sarà una modifica radicale del regime climatico del globo. Medici e biologi sono dal canto loro concordi nel riconoscere un rapporto di stretta interdipendenza tra il clima e i decorso ciclici delle malattie. I germi, tanto per fare un esempio, tendono, a seconda delle combinazioni variabili di temperatura, umidità, radiazioni luminose e termiche, ecc., a riprodursi e ad evolversi in modi diversi. E quanto alle malattie non infettive, tutti sanno quanto influiscono le condizioni climatiche sulle malattie cardiache e in genere sugli stati psichici, così condizionanti non solo per l'uomo malato, ma per quello teoricamente sano. Siamo di fronte insomma a « ne » sono venute in questi giorni le più autorevoli conferme — alla prospettiva di una scatenarsi incontrollabile delle energie elettriche, elettro-

Ora, il silenzio su questo pericolo che tutti ci minaccia non è tollerabile. Lo comprendono gli uomini, le donne e i giovani che, sotto le più diverse bandiere, si muovono in questi giorni in centinaia di città e paesi d'Italia per imporre la cessazione degli esperimenti, il disarmo, l'arrivo di una trattativa che salvi la pace e la vita dell'umanità. Persino in una canzonetta italiana, dietro il lazzo di un umorista piuttosto noto, è arrivato l'incubo del megaton « che ci può scoppiare sulla testa: e persino la massa dei telespettatori di una domenica sera devono esser stati indotti più che al sorriso, alla riflessione. E non di « megaton » soltanto si tratta, adesso, ma di un autentico e imprevedibile attentato alla salute di tutti.

Il governo italiano, su tutto questo, non ha nulla da dire? niche.

Il governo italiano, su tutto questo, non ha nulla da dire? niche.

Il governo italiano, su tutto questo, non ha nulla da dire? niche.

Il governo italiano, su tutto questo, non ha nulla da dire? niche.